

# Rassegna Stampa

7/11/2023

FRATELLI D'ITALIA DEVE SCEGLIERE IL SEGRETARIO PROVINCIALE

# «Mangiarotti unico candidato» Il direttivo FdI difende la scelta

Ma Elisabetta Fedegari contesta: «Non è abbastanza autorevole, cambiamo»  
Intanto il possibile rivale Pesato attacca: «Basta essere subalterni alla Lega»

Sandro Barberis / PAVIA

«Il candidato unitario per la segreteria provinciale di Fratelli d'Italia c'è. Ed è Claudio Mangiarotti, come è emerso pochi giorni fa durante il direttivo provinciale». La deputata Paola Chiesa, che fa anche parte del direttivo nazionale del partito guidato dalla premier Giorgia Meloni, risponde così alla possibile candidatura a segretario provinciale di Vittorio Pesato, ex consigliere regionale nel Pdl.



Claudio Mangiarotti



Paola Chiesa

## FEDEGARI E PESATO ALL'ATTACCO

Ma il sostegno a Mangiarotti, ex sindaco di Volpara e consigliere regionale, non sembra unanime nel partito. «Non è il candidato giusto, non ha l'autorevolezza necessaria - rincara la dose l'avvocata pavese Elisabetta Fedegari candidata alle regionali 2023 dove è arrivata seconda in provincia dietro a Mangiarotti -. Una posizione che non ho mai nascosto, dobbiamo parlarne all'interno del



Elisabetta Fedegari



Vittorio Pesato

partito. Mangiarotti è un candidato divisivo». E lo stesso Pesato ha spiegato, pubblicamente la sua posizione: «Nessuno mi ha chiesto di candidarmi - ha evidenziato ieri Pesato -. Probabilmente ha fatto il mio nome qualcuno che ufficialmente appoggia Mangiarotti, ma ufficiosamente non lo sostiene. Quello che sosterrò nel

**La deputata Chiesa:**  
«C'era stata unanimità. Si va avanti così»

congresso provinciale è che dobbiamo ribadire la nostra indipendenza dalla Lega. Siamo il primo partito in Italia e anche a Pavia e provincia, alleati con la Lega sì. Ma non subalterni al secondo partito della coalizione».

## IL FRONTE PROMANGIAROTTI

Per sostenere il nome di Man-

giarotti però ieri Chiesa ha tirato fuori l'artiglieria pesante dei "patrioti" pavesi. Con una lunga nota hanno espresso appoggio a Mangiarotti diversi esponenti di spicco di Fratelli d'Italia pavese. A partire dal presidente del consiglio comunale di Pavia, Nicola Niuurta, ma anche il segretario cittadino di Voghera Vincenzo Giugliano: «I lavori preliminari, ma indispensabili per un congresso produttivo di effetti positivi sono ad un buon livello di definizione - spiegano Niuurta e Giugliano -. Bisogna ora individuare una squadra che coadiuvi il vertice di partito dove siano rappresentati i territori e le diverse esperienze al fine di garantire un'azione efficace, corale e autorevole. Al momento l'unica disponibilità alla candidatura è quella di Claudio Mangiarotti, alla quale nelle riunioni indette per trattare il tema non sono emerse contrarietà».

Ma a sostegno di Mangiarotti si sono schierati anche il pavese Dante Labate (direttivo regionale), Filippo Droschi (consigliere provinciale), Serafino Carnia (sindaco Ottobiano), Giovanni Cristiani (vice sindaco di Codevilla e membro del direttivo provinciale), Daniele Semplici (assessore a Vigevano), Matteo Giovannetti (consigliere a Voghera), Paolo Iozzi (consigliere a Vigevano), Angelo Varni (consigliere a Varzi e nel direttivo provinciale), Elena Nai (consigliera a Gambolò) e Michela Raia (presidente del circolo di Dorno). «E tanti altri eletti in provincia sono con Mangiarotti - chiude

la deputata Chiesa -. Sarà lui il candidato alla segreteria provinciale». «Ho dato la mia disponibilità - commenta, dopo le polemiche di ieri, il diretto interessato Claudio Mangiarotti -. E c'era totale unanimità sul nome. Nessuno si è espresso in modo contrario. L'accordo era di rivederci nei prossimi giorni per decidere insieme la mozione congressuale e la squadra. Una squadra rappresentativa che tenesse conto delle varie sensibilità e dei territori». —

#### COME FUNZIONA

### La candidatura andrà presentata da esponenti eletti

Le candidature alle segreterie provinciali di Fratelli d'Italia saranno vagliate dal direttivo regionale. A presentare i nomi dei papabili coordinatori provinciali dovranno essere esponenti del partito eletti nei vari livelli istituzionali in rappresentanza di un numero di iscritti. Numeri che Mangiarotti, con uno schieramento di nomi a suo favore sembra già avere. Nei prossimi giorni verrà decisa anche la data per i congressi provinciali: non c'è ancora l'ufficialità, ma le date possibili sono domenica 26 novembre oppure domenica 3 dicembre. A Pavia e provincia sono circa 2.500 i tesserati dal partito della Meloni.

LA NOMINA PROVINCIALE

## Invernizzi va alla guida dei giovani di Forza Italia «Un partito in crescita»

PAVIA

Cambio della guardia nel ruolo di coordinatore provinciale di Forza Italia Giovani. Il vigevanese Omar Soresina, indicato qualche mese fa dal tandem Bobbio Pallavicini-Galliani, lascia il posto al garlaschese Riccardo Invernizzi. La nomina è arrivata nei giorni scorsi dal segretario nazionale Stefano Benigni. «Sono certo che svolgerai questo incarico con passione ed impegno - scrive quest'ultimo a Invernizzi - con lo



Riccardo Invernizzi

scopo di dare nuovo slancio alle attività del movimento sul territorio, promuovendo in ogni sede la nostra identità. Noi siamo in Italia i continuatori e gli interpreti della tradizione liberale, della tradizione cristiana, garantista, europeista ed atlantista. Il rilancio e l'affermazione di Forza Italia e di questi fondamentali valori richiedono, oggi più che mai, la preziosa collaborazione di tutti i componenti del movimento giovanile».

Invernizzi, figlio del consigliere regionale Ruggero Invernizzi, è soddisfatto del nuovo incarico. «La nuova nomina di coordinatore provinciale dei giovani mi consentirà di dare una nuova linfa e un nuovo entusiasmo anche al movimento giovanile su tutto il pavese - spiega Invernizzi, che è anche presidente del Consiglio comunale di Garlasco - Sto pensan-

do di allargare sicuramente, in modo capillare, la rappresentanza giovane sul territorio al movimento femminile e ai più giovani del gruppo, con nomine cittadine e su tutto il territorio. L'entusiasmo e il dinamismo del movimento giovanile passeranno da eventi e temi che voglio portare in tutte le città della provincia: a breve renderò noto il nuovo organigramma, i miei vice, i coordinatori di tutti i territori e insieme ufficializzeremo l'adesione di tante nuove leve di giovani forzisti (più di venti) dalla comunità montana alla Lomellina, passando per l'alto e il basso Pavese. Forza Italia c'è e con il partito c'è un movimento di giovani che cresce. Vogliamo creare tanto e contribuire alla crescita, per temi, del nostro partito e della nostra comunità». —

OLIVIERO DELLERBA

---

MORTARA

# Rimpasto di giunta si riunisce la “civica”

---

MORTARA

«La civica si riunirà stasera, aspetto che mi dicano qualcosa». A spiegarlo è il sindaco di Mortara, Ettore Gerosa, esponente di Fratelli d'Italia sostenuto in consiglio comunale dalla civica Viviamo Mortara. Lista che ha chiesto maggiore peso in giunta. “Viviamo Mortara” conta su 4 consiglieri di maggioranza su 11 (sindaco compreso). In bilico ci sono le posi-

zioni di due assessori. Andrea Olivelli (FdI) a cui è già stata tolta la delega ai Lavori Pubblici e Renato Ferraris, esponente della civica e titolare del Bilancio. Olivelli potrebbe essere sostituito da un esponente della civica: si parla di Michele Mazzitello, leader dei “civici”. Mentre Ferraris potrebbe lasciare posto ad un tecnico gradito sia a Fratelli d'Italia sia alla civica. Confermato il resto della giunta. —

# Apri l'edizione da record di Ecomondo, 1500 espositori

Apri i battenti oggi la 26esima edizione di Ecomondo, l'expo italiana dell'economia circolare, in programma dal 7 al 10 ottobre alla Fiera di Rimini.

Quella del 2023 è una edizione da record: i brand espositivi sono saliti a 1.500, i buyer dall'estero sono arrivati a 300 e i delegati di associazioni industriali e di commercio e di governi sono 280.

Sono i numeri più alti registrati nella storia della manifestazione.

E questo nonostante Ecomondo quest'anno si sia sdoppiata: la parte sull'energia rinnovabile si è staccata, e ha formato a marzo una sua fiera, K.EY. Il record di Ecomondo e lo spinoff di K.EY sono due segnali della crescita impetuosa dell'economia verde in Italia.

L'expo, organizzata dall'Italian Exhibition Group, arriverà a coprire 150.000 metri quadrati della Fiera di Rimini. Gli stand riguarderanno trattamenti dei rifiuti, bonifiche, rigenerazione, bioenergia, depurazione e blue economy, monitoraggio ambientale.

Assieme all'esposizione, Ecomondo prevede 170 eventi, fra convegni, seminari e presentazioni. Come ogni anno, nell'ambito della fiera si terranno gli Stati generali della green economy, organizzati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile di Edo Ronchi.

All'inaugurazione di Ecomondo stamattina saranno presenti il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, si collegherà in video all'apertura degli Stati generali della green economy.

## ACQUA SPRECATA: A SIRACUSA IL 68%, A MILANO IL 14%

Nel Mezzogiorno si spreca tanta acqua, soprattutto per l'inefficiente manutenzione degli acquedotti. Nel 2021, le perdite idriche al Sud si sono attestate al 51% dell'acqua immessa nelle reti, contro una media nazionale pari al 42% e con una netta differenza rispetto al Nord. La percentuale delle perdite è circa il 68% a Siracusa, contro il 14% di Milano. Nelle regioni meridionali le perdite lineari raggiungono valori altissimi, circa 10mila litri per chilometro all'anno. Eppure, l'oro blu è un bene prezioso, soprattutto di fronte ai devastanti cambiamenti climatici caratterizzati al Sud da frequenti siccità. Troppe le criticità: c'è un atavico ritardo infrastrutturale, al quale si sommano problemi di governance. Ancora troppo poche nel Meridione le gestioni industriali, troppe invece quelle in economia nei settori idrico e ambientale. Quando questi servizi sono affidati agli enti locali, e nel Mezzogiorno sono ben 7,7 i milioni di cittadini così serviti, la gestione fa davvero acqua da tutte le parti. Perché? Hanno una scarsissima capacità di investimento rispetto alle gestioni industriali, miseri 8 euro per abitante, contro 56 delle seconde. Il Rapporto Sud Utilitalia-Svimez, che valuta gli impatti economici e occupazionali del settore delle utility (ambientale, idrico ed energetico) nelle regioni del Mezzogiorno, è l'ennesimo, finora inascoltato grido d'allarme. Qualche dato è utile per comprendere le dimensioni del fenomeno. Nel Meridione le filiere acqua-energia-ambiente valgono il 4,2% del Pil. Le utility del Mezzogiorno contribuiscono all'attivazione di 10 miliardi di valore aggiunto, creando 340mila posti di lavoro a tempo pieno. Un vero volano dell'economia di queste regioni. Per ogni euro prodotto se ne realizza un altro di valore aggiunto, di cui 0,80 centesimi al Sud. Valore aggiunto e posti di lavoro attivati complessivamente dalle utility del Mezzogiorno valgono rispettivamente il 2,1% del Pil e il 3,9% dell'occupazione in quest'area. Numeri di tutto rispetto, che farebbero l'invidia di tanti comparti manifatturieri e dei servizi al di sotto del Garigliano. Cosa può fare il Pnrr per razionalizzare l'uso dell'acqua al Sud? Tantissimo. Una spinta importante può arrivare dai circa 4 miliardi stanziati. L'impatto sarebbe tale che, calcolano Utilitalia e Svimez, ogni milione di investimenti crea 5 posti di lavoro aggiuntivi al Sud. In soldoni, vorrebbe dire 33mila nuovi posti di lavoro sul territorio meridionale. Secondo il direttore Svimez Luca Bianchi, la filiera energia ambiente rappresenta un asset importante del sistema produttivo meridionale. Bisogna però incrementare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'acqua allineandoli ai livelli medi europei». «Come Utilitalia - spiega a L'Economia del Corriere del Mezzogiorno il presidente Filippo Brandolini - ci siamo fatti promotori di un Patto per l'Acqua che ha già visto l'adesione di molte delle principali aziende del settore idrico. L'idea è quella di fare squadra per mettere al servizio del Paese le nostre competenze e capacità industriali». Secondo Brandolini, «in questo modo, le aziende che hanno operato e reso possibile la crescita del comparto in questi anni si sono impegnate a fare un passo avanti per garantire investimenti adeguati alle sfide del cambiamento climatico, e stanno chiedendo al Governo di accompagnare questo percorso, fondamentale affinché anche i

territori senza gestore integrato possano crescere». L'idea è di dar vita a Patto dell'Acqua, al quale hanno già aderito diverse aziende del Sud: Acqua Campania, Acque di Caltanissetta, Acquedotto Lucano, Acquedotto Pugliese, Amap, Rdr e Sicilia Acque. Le linee guida di questo Patto sono: superare le gestioni in economia, rafforzare le capacità gestionali, favorire le aggregazioni, sostenere un approccio integrato. Fin qui le criticità e i numeri che fotografano la situazione presente e futura se si spenderanno presto e bene i soldi del Next Generation Eu. Ma quali sono le proposte di Utilitalia e Svimez per superare le attuali, pesanti diseconomie e i manifesti disservizi? La prima è la più evidente, colmare il significativo deficit impiantistico tra Nord e Sud. La seconda già entra nel merito della governance, trasferire alle Regioni le funzioni che ancora adesso sono svolte attraverso gestioni in economia nel servizio idrico. Confindustria è pronta a dare una mano, come assicura il vicepresidente di Viale dell'Astronomia Vito Grassi. E non a caso il presidente di una delle poche gestioni efficienti nel Sud, Acquedotto Pugliese, Domenico Laforgia, che in Utilitalia ricopre i ruoli di vicepresidente e di coordinatore della Commissione Sud, ribadisce a L'Economia del Corriere del Mezzogiorno che «per poter dispiegare la piena efficacia del Patto, all'impegno delle imprese vanno affiancate quattro azioni di riforma tese alla riduzione della frammentazione, all'introduzione di parametri di verifica gestionale, al consolidamento industriale del settore e a un approccio integrato tra i diversi usi dell'acqua». A parere di Laforgia, «queste proposte sono espressione degli stessi gestori, dal momento che le nuove sfide poste dal climate change impongono un salto in avanti degli investimenti dagli attuali 4 miliardi fino a 6 miliardi annui». «Attraverso le nostre azioni di riforma - conclude il presidente dell'Acquedotto Pugliese - siamo convinti di poter raggiungere l'obiettivo 100, arrivando a un centinaio di gestori di medio grande dimensione e a un livello di investimenti di 100 euro l'anno per abitante, in linea con le migliori esperienze europee».

# La carica dei sindaci under 40

Sono poco più del 10% dei sindaci italiani, una pattuglia agguerrita che ha scelto praticamente all'unanimità di scommettere sul Pnrr. Il 98,1% dei 769 primi cittadini under 40 ha presentato progetti, prediligendo cultura e turismo (64,1%), la salute (61,1%) il lavoro (55%) e, soprattutto per il Mezzogiorno, la digitalizzazione. Sono dati di un'indagine dell'Iref (Istituto di ricerche educative e formative) per le Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) e la Fondazione Achille Grandi, che restituiscono uno spaccato molto interessante dei giovani sindaci: per due terzi laureati, quattro su dieci liberi professionisti, il 10% con un master, in forte prevalenza uomini (solo uno su sette è donna), molto concreti più che "rottamatori". In questo scenario, il Pnrr è stato accolto a braccia aperte, non soltanto perché finalmente si potevano intercettare fondi freschi in un Paese dove nei piccoli centri arriva poco o niente, ma anche perché i progetti targati Ue costituiscono «un supporto importante» per avviare riforme che altrimenti sarebbe stato impossibile portare a termine. Come spiega Danilo Parente, 40 anni, sindaco di Apollosa, paesino di neanche 3.000 abitanti, in provincia di Benevento: «Abbiamo puntato molto sulla digitalizzazione, abbiamo vinto tutti i bandi Pnrr dedicati a questa cosa», racconta, aggiungendo che però la digitalizzazione vale poco se, oltre alle «fasce d'età più giovani per le quali la connettività è una cosa importante», non si coinvolgono «anche i sessantenni, i settantenni per i quali se digitalizziamo la pubblica amministrazione poi devi spiegare loro come funzionano questi nuovi strumenti». Sperando che in futuro oltre agli anziani ad Apollosa rimanga anche qualche giovane: Danilo Parente ha appena inaugurato un micronido, per un aiuto concreto alle giovani coppie. Un investimento per la "restanza". "Restanza" significa anche servizi sanitari: Fabio Pasciulo, 30 anni, sindaco di Montefalcone nel Sannio, comune molisano con circa 1.500 abitanti, ha puntato sulle infrastrutture, che mancano anche per i bisogni fondamentali del territorio, dalla salute al lavoro: «Il nostro paese è situato in una posizione tale che se un cittadino ha un'urgenza, per recarsi all'ospedale hub di primo livello di Campobasso, impiega un'ora e dieci minuti: un'ora e dieci minuti con un infarto, sei morto». Ma il Pnrr può anche offrire l'opportunità di rendere il territorio più attrattivo, sfruttandone le potenzialità culturali e turistiche. È quello che ha fatto Valentina Avantaggiato, 39 anni, sindaca di Melpignano, il piccolo Comune del leccese che negli ultimi anni è diventato famoso grazie alla "Notte della Taranta". Che però cade solo una volta l'anno: Avantaggiato ha invece investito i fondi Pnrr in un progetto che promuove un «turismo sano e stagionalizzato che possa raccontare il territorio anche fuori stagione», e cioè la creazione di un master interuniversitario in "Gastronomie territoriali sostenibili e food policies", in collaborazione con l'Università del Salento e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo con sede nelle Langhe. Sulla valorizzazione culturale e turistica del territorio ha puntato anche Francesca Brogi, 35 anni, sindaca di Ponsacco, in Provincia di Pisa, investendo cinque milioni di euro in un ampio progetto di riqualificazione urbana che ha al centro un edificio storico, Palazzo Valli. E c'è chi ha utilizzato i fondi del Pnrr per opere di rinnovamento del territorio che si sarebbero dovute fare da 70 anni, ma non c'erano mai stati i fondi: è il caso di Umberto Costantini, 35 anni, sindaco di Spilamberto (Mo), che ha messo al centro la questione ambientale (nei suoi due mandati ha portato la raccolta differenziata dal 60 al 92%) riqualificando finalmente, attraverso le generose risorse del Pnrr, circa 350mila metri quadri di terra inquinata, sede di una fabbrica di bombe durante la Seconda guerra mondiale.